Anno V. TORINO, Venerdì 11 AGOSTO 1871 Num. 222.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	43 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 AGOSTO 1871.

La legge CONTRO L'INTERNAZIONALE.

Il ministro della giustizia, signor Dufaure, ha sottoposto all'Assemblea nazionale francese un disegno di legge per cui è minacciata la pena della prigione da due mesi ad un anno e la multa di 50 a 1000 fr., oltre la privazione dei diritti civili, contro chiunque faccia parte dell'Associazione internazionale o di qualunque altra avente lo scopo medesimo e professante le stesse dottrine. Potrà inoltre essere sottoposto alla vigilanza dell'alta polizia per cinque anni.

A quel progetto di legge è annesso un articolo, per cui sono minacciate le stesse pene a coloro che avranno eccitato gli abitanti di una parte del territorio francese a sottrarsi alla sovranità nazionale, e mediante annessione ad uno stato vicino, o colla formazione di uno stato indipendente.

Questa disposizione di legge non ci pare che abbia a far nulla colla Società internazionale od altra di quel genere. È solo diretta a coloro che non credano la più grande delle felicità sublunari quella di far parte della repubblica e dell'impero francese e che avvisino anzi di potere star meglio non facendo parte della grande nazione. La presentazione di questa legge ci sembra un indizio delle nuove tendenze di separazione delle popolazioni di Nizza e di Savoia. O il plebiscito dell'annessione non è riputato una guarentigia sufficiente di fedeltà, o da alcuni anni ha perduto molto della sua efficacia.

Quanto alle disposizioni prese contro l'Internazionale, non si può negare alla società il diritto di premunirsi con tutti i mezzi contro la sua più fiera avversaria. La Francia ha un interesse speciale a combatterla, perchè quell'associazione l'ha scelta a teatro delle sue prodezze e vi fece la prima applicazione dei suoi principii economici e politici; ma l'argomento non può essere indifferente per nessuna nazione, stantechè l'Internazionale ha o cerca in tutte dei proseliti, disposta ad operare in tutte colle stesse norme. E abbiamo visto che, se solo in Francia potè salire al potere e ne fece l'uso che tutti conoscono, in altre contrade si diede e si dà tuttavia solenne adesione a ciò che si è fatto in Francia, e le stesse benedizioni si promettono quando altrove si sarà potuto insediare un Comune analogo a quello di Parigi.

Non si dirà sul serio che combattendo l'Internazionale si violi il principio stesso della libertà d'associazione o la libertà del pensiero. Qua non si tratta soltanto di dottrine perniciose, stravaganti, assurde, di riunioni che si propongano la diffusione di alcune idee, quale che sia il giudizio che si può recare di esse. No, qua non è questione d'idee, ma delle passioni più ignobili, degl'istinti più feroci dell'uomo, che scatenati recano eccidio, sono la stessa negazione della società e della famiglia. Se bastasse l'invocare la professione di una dottrina per potersi liberamente congregare ed applicare la prefata dottrina, sarebbero anche giustificati i Thug dell'India, i quali non per un personale interesse, ma credendo compiere un'opera meritoria, strangolano con perfetta sicurezza di coscienza tutti gli uomini che incontrano.

Non si dirà neppure che gl'inauditi delitti onde si resero rei i comunisti francesi siano meri fatti individuali, imputabili solo a chi gli ha commessi e che basti pertanto a reprimerli il diritto comune. Abbiamo visto che le arsioni, le devastazioni, i ladroneggi furono elevati a teoria, posti come base dell'associazione medesima. Il Comune, composto di internazionali, informò i suoi provvedimenti a quei principii. Egli è vero che poscia quella famosa associazione si scisse, che una parte ripudiò le fucilazioni e gl'incendi, mentre un'altra continuò ad approvarli, a trovarli un ottimo mezzo di riformare la società, di attuare un progresso, di emancipare le classi lavoratrici: ma noi siamo sempre in presenza di una vera associazione, che conta dei membri a centinaia di migliaia e si propone niente meno che la perpetrazione di delitti.

La base economica della novella società è l'odio al capitale; ma i membri di essa manifestano l'odio all'aborrito capitale, non meramente con dissertazioni socialistiche e comunistiche, ma coll'ammazzare i capitalisti e farne passare il danaro nelle proprie borse. Essi fanno come quell'eroe della *Secchia rapita*, tanto tenero dei benefizi e dei beni materiali,

Che per salvarli dalli furti altrui
Li ponea in serbo e li mettea tra' sui.

Ora i modi di azione onde si serve l'Associazione internazionale sono precisamente quelli che sono contemplati nei codici penali di tutte le nazioni civili. Finchè in essi la proprietà non è considerata come un delitto, la vita umana è sacra, i contratti obbligano chi gli ha stipulati, e sarà tenuto come reo chi ammazza e chi ruba. E quantunque non basti l'essere membro di un'associazione per venire imputato di quei reati, sarà sempre posta in forse la sicurezza pubblica quando un'accolta di uomini si organizzi e si proponga lo scopo, appena si presenti l'occasione, di perpetrarli, e la società è quindi nel suo pieno diritto quando previene i reati medesimi, ancorchè non s'abbia avuto campo di dar ad essi principio di esecuzione.

ITALIA

Genova, 10. — Abbiamo tre incendi da deplorare, due dei quali, succedutisi nell'intervallo di poche ore, a San Francesco d'Albaro l'uno, l'altro a Campi in Polcevera; il terzo avvenne nell'alta valle del Bisagno.

In Albaro appiccossi il fuoco, poco dopo le 5 pom. di ieri, ad una stalla e ad un fienile attinenti alla fabbrica di biacca della signora Logostena.

Accorsero la popolazione, il sindaco del Comune signor Traverso, i pompieri, molti soldati, ufficiali di stato maggiore, carabinieri e guardie di P. S. e in meno di tre ore il fuoco fu totalmente estinto, mercè gli sforzi di tutti e segnatamente pel tubo Nicolai di cui tutta l'acqua potè essere diretta sulle materie incendiate.

A Campi l'incendio manifestossi nella massima intensità sulla mezzanotte nella fabbrica di turaccioli a vapore del signor Benedetto Costa. In breve le fiamme divamparono in modo da rischiarare di sinistri bagliori le più lontane abitazioni della popolosa vallata della Polcevera. Le campane delle chiese suonavano a stormo, e con esse echeggiavano i suoni dei corni chiamanti al soccorso. I pompieri di Genova, chiamati ad un'ora dopo la mezzanotte, accorsero con tutta sollecitudine; eranvi pure quelli di Sampierdarena, distaccamenti di truppa, guardie di Pubblica Sicurezza.

Disgraziatamente il fuoco aveva già quasi distrutto il più vasto locale di quella fabbrica. Si è salvata una parte delle muraglie del direttore della fabbrica e poca quantità di scorzo di sughero. Il rimanente fu tutto distrutto, prima ancora che giungessero soccorsi da Genova, a ragione del vento che soffiava con forza. Più di 200 operaie restano senza lavoro.

La causa dell'incendio è ritenuta come accidentale. Il fuoco ebbe principio nel locale delle macchine a vapore, dove stava una quantità di sughero ad asciugare, e si crede che il calore delle macchine abbia soverchiamente riscaldato detto sughero.

Ogni traccia di fuoco fu tolta solo questa mattina verso le 8 e 3/4 per opera assidua di pompieri e militari.

Parecchi pompieri rimasero feriti. La truppa giovò molto per alimentare le macchine e mantenere il buon ordine. Sul principio, per difetto d'acqua, erasi dovuto soffocare il fuoco con terra. Il danno si calcola a L. 800,000. Proprietario del fabbricato è il sig. Cervetto.

Un altro incendio appiccavasi il giorno 7 nel fienile di G. B. Malatesta nella frazione detta Davagno (Rosso) e distrutto il suolo in legno propagavasi all'abitazione. Se ne attribuisce la causa alla fermentazione del fieno. Il danno si calcola di L. 3000. (*Gazzetta di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 358) del 6 luglio, col quale è reietto un ricorso del Consiglio comunale di Amalfi, ed è invece confermato il decreto 2 marzo 1871 della Deputazione provinciale di Salerno, col quale si prescrive che il dazio governativo di consumo sui castrati, pecore e capre sia ridotto negli stessi limiti fissati dalla tariffa *A*, annessa al decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, per gli agnelli e capretti cent. 26 per capo, e la relativa addizionale comunale entro il 50 per cento di esso dazio governativo.

2. **Un regio decreto** (n. 760) del 19 luglio, a tenore del quale l'art. 61 dell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare, approvato col decreto del 6 ottobre 1869, è modificato come segue

« Art. 61. I diti soprannumerari, gli aderenti e riuniti, ed altre deformità, quando impediscono, se nelle estremità superiori, il libero movimento della mano, od il maneggio delle armi, e se nelle estremità inferiori, il porto delle scarpe e le marcie (esclusi però dal novero di tali deformità i diti a martello od accavallati nei piedi), *I*; quando inamovibili con opportuna cura, *S*. »

L'art. 89 del sovraccitato elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare è abrogato.

3. **Un regio decreto** (n. 374) del 19 luglio, a tenore del quale il pagamento delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, dell'addizionale per spese di riscossione, e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871 per la provincia di Roma, si farà in sei rate eguali, che scadranno:

la prima il 31 ottobre 1871;
la seconda il 30 novembre 1871;
la terza il 31 dicembre 1871;
la quarta il 31 gennaio 1872;
la quinta il 29 febbraio 1872;
la sesta il 31 marzo 1872.

Il pagamento delle quote d'imposta ed addizionali inscritte nei ruoli suppletivi sarà fatto in due rate eguali scadenti la prima con tutto il mese susseguente a quello in cui il ruolo sarà pubblicato, e la seconda tre mesi dopo la prima.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

6. **Un decreto** del Ministro dell'interno con cui le cautele sanitarie alle quali, col decreto ministeriale 20 giugno p. p. venne sottoposta la introduzione nel Regno del bestiame bovino ed in generale di tutti i ruminanti, non che delle pelli e di ogni altro avanzo dei ruminanti provenienti dalla Svizzera, sono abrogate.

CRONACA CITTADINA

Traforo delle Alpi. — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina annunzia, per positivo, che l'inaugurazione solenne della galleria delle Alpi Cozie si farà il giorno 17 di settembre.

Edizioni rare. — Da un egregio amatore di libri rari riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo ad inserire:

Ill.mo sig. Direttore,

Nei primi giorni del corrente mese recatomi a Milano, ebbi occasione di portarmi appo il sig. Dellacroce, che trovai occupato a riprodurre con un suo sistema foto-litografico alcuni manoscritti antichi che quel Municipio vuole presentare alla prossima sua Esposizione per dimostrare come si possano riprodurre lavori tipografici e manoscritti antichi da ingannare anche il più avveduto bibliofilo od antiquario.

Tale operazione mi diede la volontà di completare un prezioso esemplare, che posseggo, del Decamerone di Boccaccio, edizione Aldina del 1522, mancante di un mezzo foglio di stampa, valendomi di altro esemplare, che sapeva trovarsi nella raccolta donata dal marchese Alfieri alla Biblioteca dell'Università, esemplare che è pure difettoso di una carta.

Ritornato a Torino, mi recai alla Biblioteca, ove ritrovato quell'esemplare difettoso, ho fatto offerta al bibliotecario sig. cav. Gorresio, di darmelo in imprestito per soli otto giorni, termine sufficiente per operare la riproduzione, con promessa di restituzione colla carta mancante, la quale, per mezzo del Dellacroce, avrei fatto riprodurre esattamente dal mio esemplare, nello stesso tempo in cui mi sarei prevalso dell'esemplare della Biblioteca per la riproduzione del mezzo foglio mancante al mio.

In questo modo io era persuaso di rendere un vero servizio alla Biblioteca, completando un esemplare di gran valore, senza costo di spesa.

Lo crederebbe, sig. Direttore, ebbi un assoluto rifiuto, poichè il sig. Gorresio mi assicurò che un articolo del Regolamento si oppone acchè si esportino libri dalla Biblioteca, mentre tutti sanno che ogni giorno si affidano libri ai Beniamini, esistendovi in Biblioteca appositi stampati per constatare la consegna di essi e l'obbligo della restituzione.

Avviso ai genitori. — A pro di quegli scolari che passano le vacanze in Torino, l'*Istituto sociale*, posto in via Roma, n. 20, tiene aperte le scuole elementari, tecniche e ginnasiali, dove, oltre ai rispettivi insegnamenti, gli allievi trovano anche un corso di ginnastica.

Monumento a Pellegrino Rossi. — Un Comitato fiorentino, presieduto dal sig. Ubaldino Peruzzi, ha iniziato una sottoscrizione per innalzare all'uomo di Stato ed all'eminente economista che fu Pellegrino Rossi, una statua in piazza della Cancelleria a Roma, vicino a quel palazzo alla cui soglia egli cadde trafitto dal pugnale di un assassino.

Abbiamo ricevuta anche noi una delle cartelle di questa sottoscrizione, ed è qui in uffizio pronta ad accogliere i nomi di quelli fra i nostri lettori che vorranno concorrere a quest'opera.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 agosto 1871

Serra Volante nata Gozzo, d'anni 60, di Finalborgo — Paneaglio Carlo, id. 49, di Moncalieri, falegname — Lisa Gio. Batt. Natale, id. 76, di Torino, laico filippino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 10 agosto 1871

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
739,1	+ 19,4	11,6	70	15° 15'	SO d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,1	+ 22,0	11,2	57	15° 15'	SO d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,5	+ 23,4	11,1	52	15° 29'	NE d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,3	+ 24,6	11,3	49	15° 26'	NE d.	ser. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
737,5	+ 23,4	12,6	61	15° 25'	N d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
738,2	+ 21,2	10,5	57	15° 20'	SO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 18,0 / massima + 25,4

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'11 + 18,2.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto ore 7 29.

Nascere della **Luna** 1 21 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 18 matt.
Tramonto, ore 5 17 sera.
Giorno della Luna 26°.

(104) (V. n. 221)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO X (Seguito).

La sostanza dell' ombra.

« Non v'era in quell'atto nulla che dovesse attrarre la mia particolare attenzione, poichè ero abituato a vedere la gente del popolo percossa più spietatamente dei cani. Ma l'altro dei due, irato anch'egli, aggiunse al colpo del guanto uno schiaffo della sua mano; la mossa, l'espressione dei due erano così perfettamente uguali che riconobbi dover essere fratelli gemelli.

« Fin dal punto che eravamo scesi di carrozza alla cancellata esteriore (la quale, essendo chiusa, era stata aperta, poi chiusa di nuovo da uno dei fratelli) avevo udito grida strazianti che parevano venire da una camera superiore. A quella camera fui condotto senza indugio; le grida aumentavano a misura che salivamo, e trovai giacente sopra un letto una donna colpita da febbre cerebrale.

« Era una bellissima creatura di certo appena ventenne. I suoi capelli erano scarmigliati, le sue braccia legate ai fianchi con cinture e fazzoletti. Osservai che quegli oggetti erano tutti roba signorile; sopra uno di essi, che pareva una sciarpa per un abito di gala, vidi uno stemma gentilizio e la lettera *E*.

« Vidi questo nel primo minuto; la paziente nella sua irrequietezza febbrile, aveva volto il suo viso verso la sponda del letto ed era riuscita ad afferrar coi denti il capo della sciarpa, e si sarebbe soffocata, se prima mia cura non fosse stata il levarle di bocca quella stoffa che le impediva il respiro; e fu allora che vidi nell'angolo lo stemma e la lettera in ricamo.

« Posai dolcemente supina la inferma, tenni le mie mani sul suo petto per calmarla e mantenerla in quella posizione e la guardai nel viso. I suoi occhi erano sbarrati e dilatati; ella mandava di continuo urla stridenti, ripetendo queste parole: « Mio marito, mio padre, mio fratello! - poi contava sino a dodici e diceva: « Zitto! - Taceva un breve istante come per ascoltare, e poi le grida ricominciavano ed ella ripeteva il grido: « Mio marito, mio padre, mio fratello » e contava sino a dodici e diceva: « Zitto! - senza mutar punto nè di tono, nè nell'ordine delle parole, senz'altra pausa mai che quella d'un minuto.

« — Da quanto tempo dura questo stato? — domandai.

« Per distinguere i fratelli li chiamerò il maggiore e il minore; per maggiore intendo che fosse quello che pareva usare più autorità. Fu il maggiore che rispose:

« — Da questa stessa ora della notte scorsa.

« — Ella ha un marito, un padre, un fratello?

« — Un fratello.

« — Non potrei parlare a questo fratello?

« — No: — rispose con accento di gran disprezzo.

« — Quel numero dodici le ricorda qualche cosa di secreto?

« Il più giovane fratello rispose con impazienza:

« — Colle dodici ore.

« — Voi lo vedete, signori — dissi mantenendo le mani sul petto di lei — che la mia presenza qui è inutile per la maniera in cui mi ci avete tratto. Se avessi saputo di che si trattava sarei venuto provvisto. Ora bisogna perder tempo. Non si potranno trovare dei farmachi in questo luogo solitario.

« Il fratello maggiore guardò il minore che rispose altezzosamente:

« — V'ha qui una cassetta di medicine.

« Andò a pigliarla in un gabinetto e la depose sul tavolo.

. . . .

« Sturai alcune delle boccette, le odorai e portai i turaccioli alle mie labbra. Se avessi avuto bisogno d'altre medicine che non fossero narcotici — veri veleni — io non avrei potuto servirmi di quella cassetta.

« — Voi diffidate di questa roba? — chiese il fratello minore.

« — Vedete, signore, che son pronto a servirmene — risposi.

« Con gran difficoltà feci trangugiare all'inferma la dose che stimavo opportuna. Siccome intendevo raddoppiarla dopo un certo tempo, ed era necessario il vegliare sul suo effetto, sedetti presso il giaciglio. Una donnetta timida attendeva alla paziente: era la moglie dell'uomo che ci aveva aperto; essa erasi ritirata in un cantuccio. La casa era umida e male in arnese — gli era evidente che era occupata da poco tempo e solo per breve. Alcuni vecchi stracci erano stati appesi innanzi alle finestre per soffocare il suono degli urli, che continuavano nella loro regolare successione, colle parole: « Mio marito, mio padre, mio fratello! » il numerare sino a dodici e il « Zitto! »

« La crisi era così violenta che non avevo creduto di slegarle le braccia, ma avevo rallentato i nodi di modo che non fossero dolorosi. Il solo indizio da dare un barlume di speranza era che la mia mano sul petto dell'ammalata aveva una influenza tanto calmante da tranquillarla per qualche minuto; però non aveva effetto nessuno sulla periodicità delle grida; un pendolo non potrebbe essere più regolare.

« Per seguitare il buon effetto della mia mano, stavo da mezz'ora seduto vicino al letto, tenendola a quel modo, e i due fratelli mi guardavano, quando il maggiore disse ad un tratto:

« — V'è ancora un altro infermo.

L'*Italie* è in grado di affermare che uno dei nostri primi segretari di legazione è andato a visitare, in missione segreta, Vienna, Versaglia e Berlino.

Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*, che il Ministro delle finanze ha inviato il comm. Segrè a Livorno per aprire un'inchiesta su certe irregolarità verificatesi per l'esazione della tassa del macinato, con grave danno dell'erario.

Il professore Spezi è stato cacciato dal posto di scrittore vaticano perchè si recò a complimentare S. M.

Nella seconda quindicina del corrente agosto gli allievi della Scuola superiore di guerra si recheranno a Genova per assistere ad un corso di lezioni pratiche sugli sbarchi e imbarchi di truppe, e sull'attacco e difesa delle coste.

Altre 26,876 lire e 12 cent. defraudati allo Stato!

A Messina nella cassa della Direzione postale si è verificato un vuoto di L. 26,876 12 imputabile al controllore Stanislao Rossi, il quale si è reso latitante.

Per ora la giustizia informa.

L'ambasciatore di Russia in Francia ha notificato al Governo della Repubblica che per lo innanzi nessun francese potrà penetrare in Russia senza essere munito di un passaporto firmato dal console o dall'ambasciatore russo in Francia.

Monsignor Flavio Chigi, nunzio pontificio a Versailles, partirà in congedo il 22 del mese corrente.

Prima di recarsi a Roma egli si fermerà qualche giorno nel Belgio.

Sappiamo che si è recata a Parigi una Commissione delegata dal direttore generale dell'Alta Italia per trattare con la Società Parigi-Mediterraneo le condizioni di un servizio cumulativo internazionale da attivarsi possibilmente insieme col nuovo orario all'epoca dell'apertura del Moncenisio. (*Monitore delle strade ferrate*).

Monaco, 7. — Secondo comunicazioni attinte da fonte sicura, il principe Umberto nel suo viaggio di ritorno per l'Italia toccherà Vienna. Vuolsi che questa visita stia in relazione con un convegno, che avrà luogo più tardi, del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria.

Un dispaccio da Vienna annunzia che il signor Kübeck è nominato al posto di ambasciatore a Costantinopoli. S'ignora chi sarà il di lui successore a Roma.

Scrivono da Zara al *Wanderer*, che quel Consiglio scolastico provinciale ha risoluto di presentare al Ministero la domanda che, col prossimo anno scolastico, in tutte le scuole normali della Dalmazia, sia da considerarsi come lingua d'insegnamento la lingua serbocroata, fermo però l'obbligo di studiare la lingua italiana e la lingua tedesca. Tutti quei maestri che, nel termine di due anni, non impareranno a fondo la lingua del paese, saranno destituiti.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 9 agosto.

Non è sparito ancora ogni timore di crisi ministeriale; ma si spera tuttavia che il capo del potere esecutivo e le varie Giunte colle quali si è trovato in iscrezio riusciranno a superare le difficoltà col mezzo di mutue concessioni.

La sola cosa interessante della discussione a cui ho assistito ieri nell'Assemblea fu l'annunzio fatto dal ministro dell'interno, che il signor Thiers e la Giunta avevano già esaminato gli articoli che dovevansi modificare e che probabilmente le modificazioni si sarebbero fatte di comune accordo. Ma, cederà il signor Thiers in ciò che concerne i presidenti dei Consigli generali, consentendo che siano eletti dai Consigli, o cederà invece la Giunta, consentendo che l'elezione sia fatta dal prefetto? È probabile che si addivenga ad una transazione, che i prefetti possano prender parte alle deliberazioni dei Consigli generali senza presiederli.

Non ci maravigliano le lagnanze della destra contro il Governo. « Se il Governo » dic'essa « era a prima giunta ostile al provvedimento, perchè ha aspettato a fare le sue obbiezioni alla terza lettura? Il sig. Thiers ci accusa di sollevare delle difficoltà ad ogni piè sospinto, ma con ragione possiamo noi dire che egli, non noi, suscita delle difficoltà. » E veramente il capo del potere esecutivo, il quale ha molta sperienza parlamentare, dovrebbe rammentarsi che il Governo non deve porre in non cale le norme del reggimento rappresentativo; ma ieri accadde un fatto da cui non si può trarre felice pronostico dell'avvenire del Governo parlamentare in Francia.

La proposta è letta per la terza volta, si discute e si rende il partito sui singoli articoli, siamo giunti al 34° senza intoppo, tranne l'incessante intervento di un certo Baze, il quale sembra essersi proposto lo scopo d'impedire il progresso della discussione, quando il ministro dell'interno, Lambrecht, osserva che il signor Thiers e la Giunta hanno riservato ieri alcuni articoli per una discussione futura, che uno di essi è il 34°, duolsi che non fosse presente quando si vinse e chiede che l'approvazione sia annullata, perchè trattasi di uno degli articoli cui il Governo d'accordo colla Giunta voleva modificato. E niuno sorge a protestare contro un atto che costituisce un precedente sovversivo di ogni norma parlamentare, tranne un vecchio, il quale è fischiato appena si accinge a parlare.

Non soccorse, pare, al presidente che, invece di porre la proposta a partito, doveva chiamare all'ordine il sig. Lambrecht. Ma io non ho mai udito alcuno chiamato all'ordine e ciò non maraviglia poichè nessuno sa che cosa sia l'ordine e così l'art. 34, stato approvato, sarà rinviato alla Giunta, e in avvenire, dopochè una proposta sarà stata letta la terza volta, ognuno potrà riaprire la discussione, dire che ha dimenticato qualche cosa e chiedere che la disposizione di legge sia letta la quarta volta.

Niuno dopo ciò dimanderà ancora se l'Assemblea abbia un potere costituente. Se la sua sovranità è tanto assoluta che possa infrangere a talento le sue proprie leggi, senzachè alcuna legge la autorizzi a far ciò, essa può concedere tre anni di potere al sig. Thiers senza investigare sottilmente i suoi diritti costituzionali e veramente questa è la sola scappatoia che rimanga per uscire d'impaccio. Lo stato attuale di cose non può durare lungamente senza qualche provvedimento che rimuova il sig. Thiers dall'azione diretta della Camera.

Le relazioni esistenti ora fra quei due poteri diventano intollerabili per l'uno e per l'altro. Finchè l'Assemblea non abbia imparato a governare se stessa non potrà governare il paese, e quanto più presto allargherà il potere del Thiers, tanto meglio. Egli è vero che nella pratica questi ha ora piena balìa, ma solo al prezzo di una perenne minaccia di ritirarsi, e questo contegno verso l'Assemblea deve accrescere sempre più l'esasperazione degli animi. Se egli avesse un primo ministro, il quale, come voleva il centro sinistro, stesse intermezzo fra lui e la Camera, se fosse assistito nell'amministrazione da una Camera alta avente potere di veto, si potrebbe costituire un Governo, il quale promettesse alquanta stabilità. Il Thiers avvisa e con buona ragione, che una costituzione scritta, con un popolo così abile a violare le costituzioni scritte, sarebbe un errore, e che la sola costituzione, la quale prometta di durare alquanto in Francia, sia quella che si possa svolgere dalle politiche esigenze che sorgono ogni giorno. Questa sarebbe consentanea al genio ed al carattere della nazione da cui sarebbe spontaneamente derivata e migliore di una pedantesca creazione di una giunta composta di dottrinari.

Se dobbiamo arguire da ciò che accade ora, la Camera non si separerà prima di avere deliberato qualche cosa in questo senso. La mancanza assoluta di capi di partito rende quasi impossibile altro partito che quello di porre il capo del potere in una posizione tale che renda più durevole il suo ufficio e lui più sciolto nell'esercizio del potere.

Domani si terrà la prima adunanza del Consiglio municipale. L'attitudine cui prenderà avrà una grande importanza politica, perchè avrà non poca influenza sulle risoluzioni che prenderà l'Assemblea sul rimanere a Versailles o recarsi a Parigi. Dopo un anno di guerra e di disordine Parigi ha bisogno di denaro e lo scopo della convocazione del municipio è l'approvazione di un accatto di 350 milioni e le condizioni a cui si dovrà stipulare. Il Say sottoporrà al Consiglio le condizioni finanziarie della città e risolta la questione del denaro si scioglierà il Consiglio. Questo almeno è il programma.

I 200 milioni anticipati 6 mesi sono a Parigi dalla Banca di Francia per pagare l'indennità alla Germania dovevano essere rimborsati agli 11 di agosto, ma siccome il Consiglio municipale può solo ora rendere il partito sul prestito, sarà d'uopo che si rinnovi l'anticipazione per due mesi. Fu disposta la sala del trono del Luxembourg per accogliere i magistrati civici, i quali si troveranno alloggiati splendidamente in quel magnifico palazzo. Essi si sono già partiti secondo le loro tendenze politiche in destra, sinistra e centro.

Piovono i libri sulla guerra. Il generale Chanzy ha pubblicato la narrazione della campagna della Loira, molto interessante specialmente per coloro che vi presero parte. Il generale comincia colla battaglia di Coulmiers e si stupisce perchè non se ne sia tratto profitto ed attribuisce questo errore alle preoccupazioni del governo di Tours pel destino di Orléans. Dal libro del sig. Fryconet sapremo se ciò sia esatto. Il conte de la Tour du Pin Chambly ha scritto un libro, che merita l'attenzione di ogni ufficiale, sull'esercito francese a Metz e le cause che produssero quel disastro nuovo negli annali della guerra. Ci si promette una relazione del generale Palikao sulla sua amministrazione di 24 giorni, e vi ha gente la quale spera che le vere cause della guerra potranno essere esposte da un personaggio che vi prese una parte sì importante e singolare.

GL'ITALIANI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

II.

Il settimo quesito a cui risponde il cav. De Luca è il seguente: *Quale importanza abbia il commercio d'esportazione e d'importazione che fa la colonia, sia colla madre-patria, sia con altri paesi?*

Nello spazio di 13 anni, cioè dal 1858 al 1870 inclusivi, si ebbe un valore complessivo di dollari 53,257,752, pari ad italiane lire 224 milioni, 426,871 d'importazioni dirette italiane in America; e dollari 53,574,840, pari a lire 216,506,556 d'esportazioni dirette americane per l'Italia. Ma da questi risultati mal si potrebbe dedurre la media annuale delle une e delle altre. Fa mestieri por mente che nei 13 anni vanno inclusi i quattro della guerra civile dal 1862 al 1865, che fu epoca troppo anormale perchè possa mettersi a calcolo. A stabilire la media annuale vale meglio tener conto soltanto dei quattro anni che precedettero e dei cinque che seguirono la guerra. Si ha in tal modo una leggera eccedenza nel valore annuale delle nostre immissioni dirette sulle estrazioni, cioè, per le prime L. 19 milioni, 636,431, e per le seconde L. 18,278,315. Ma si rifletta che in queste cifre è tenuto conto soltanto del traffico diretto tra i due paesi, e che nell'indiretto per le vie d'Inghilterra, Francia o Germania, l'America ha un non lieve beneficio. Nell'anno 1870 la nostra importazione indiretta per le tre vie suddette fu di dollari 736,704, pari a L. 3,064,688.

Il commercio totale d'importazioni estere negli Stati Uniti pei 10 anni suddetti ammontò a dollari 4,480,660,266, epperò l'Italia vi rappresenta l'84ª parte. Quello di esportazione ascese a dollari 5,059,884,386; l'Italia quindi vi figura per la 94ª parte, sempre però tenendo conto, nell'uno e nell'altro caso, del nostro commercio diretto solamente.

Il cav. De Luca si estende in molte altre considerazioni intorno al movimento del commercio in questi anni. — « Io credo, egli dice, che non si è molto lontani dal vero asserendo che l'Italia sia fra tutti i paesi europei quello il cui commercio cogli Stati Uniti si bilancia di più. Se questo paese adotterà un giorno una tariffa doganale più consentanea alle idee commerciali dell'epoca, non vi è dubbio che le nostre importazioni eccederanno di gran lunga le esportazioni, malgrado i cotoni, i tabacchi, i petrolii e gli zuccheri di qui. Se con una tariffa sì alta il nostro smercio quasi si equipara, si pensi ciò che sarebbe con leggi più libere di scambio. »

Le nostre principali importazioni sono di frutta, stracci, olii, vegetali, zolfo, marmi ed altri generi anche di qualche entità, mentre tutte le esportazioni sono rappresentate per circa 9110 dai soli tabacchi, petrolii e cotoni. È stata la scoperta del petrolio e la sua voga in commercio che risale a soli sei o sette anni indietro, che ha fatto risultare il controbilancio mercantile cogli Stati Uniti in favore di questi ultimi.

« Il commercio di queste nostre colonie colla madre patria, conchiude il cav. De Luca, rappresenta un movimento annuale da 15 a 16 milioni di lire tra le importazioni e le esportazioni. In quanto a quello che possano esercitare con altri paesi, esso è di poca o nessuna importanza relativa, eccetto soltanto per due o tre case, come la ditta Fabbri e Chauncey di Nuova York e la ditta di G. Rocchi di Nuova Orleans, che fa qualche affare in commissione colla Svizzera. »

Ottavo quesito: *Quale importanza vi abbia la navigazione sotto bandiera nazionale tanto colla madre patria, quanto coi porti esteri, e quali siano questi porti?*

Ecco lo specchio della navigazione italiana nel solo porto di Nuova York negli ultimi sei anni:

Anno 1865: numero dei bastimenti 53; tonnellaggio 15,475; tonnell. medio 292 — Anno 1866: bast. 103; tonn. 33,587, tonn. medio 326 — Anno 1867: bast. 77, tonnell. 24,157, tonn. medio 314 — Anno 1868: bast. 78, tonn. 26,370, tonn. medio 338 — Anno 1869: bast. 148, tonn. 50 993, tonn. medio 345 — Anno 1870: bast. 86, tonn. 31,805, tonn. medio 370.

L'andamento della nostra navigazione nel porto di Nuova York in questi ultimi sei anni non può dirsi normale, ma ha subito variazioni a sbalzi. Ciò è dovuto a cause speciali, al dissesto commerciale prodotto dalla guerra, al choléra, alle circostanze politiche, ecc. Nel 1868, però, nessuna di queste cause esisteva e la diminuzione degli arrivi in quell'anno va attribuita al tentativo di una Compagnia di navigazione a vapore anglo-americana di stabilire tra i porti meridionali d'Italia e Nuova York una linea diretta. Tanto bastò perchè la nostra navigazione a vela si arrestasse di botto. Quella Società dopo sei o sette viaggi si sciolse e nel 1869 la nostra bandiera mercantile a vela fu vista a Nuova York con insolita frequenza, ma sul finire di quell'anno fu stabilita un'altra linea a vapore fra i porti italiani e Nuova York, e la navigazione a vela fu di nuovo in diminuzione.

Gli armatori della Compagnia a vapore di cui trattasi fondano le loro principali speranze di profitto pei viaggi di arrivo (poichè quelli di ritorno sono indiretti per la via d'Inghilterra) nell'importante commercio degli agrumi dell'Italia meridionale con gli Stati Uniti.

« È rincrescevole, aggiunge il cav. De Luca, che quest'intrapresa eseguita anche essa, come altre intraprese italiane, da capitali esteri, non sia stata tentata già da qualche anno da Compagnia nazionale. Ho letto, è vero, non ha guari d'un progetto già approvato d'una linea italiana a vapore con Nuova York, la quale se farà anch'essa maggior nocumento alla nostra navigazione a vela, servirà certamente al maggior sviluppo del nostro commercio con gli Stati Uniti. Ma se mal non mi appongo sentirà il danno di giungere alcuni anni troppo tardi. »

Nono quesito. *Quali stabilimenti d'istruzione e di beneficenza meritano speciale menzione?* La risposta a queste quesito è molto soddisfacente. Cinque anni fa non esistevano negli Stati Uniti che due Società italiane di mutua assistenza, quella cioè di Nuova York e quella di Nuova Orléans. Ora ve ne sono a Luisville, a Chicago, a S. Luigi, a Filadelfia, a Cincinnati, a Boston, a Menfi. La maggior parte di tali Società si propone di stabilire scuole italiane nel circuito della sua azione appena i mezzi disponibili lo concedano. L'egregio console generale nomina parecchie altre Società tutte benemerite, ma una delle istituzioni coloniali più utili è veramente la scuola pei fanciulli italiani chiamata dei Cinque Punti, dal rione della città dove fu prima istituita. Più di 200 fanciulli italiani d'ambo i sessi sono ivi quotidianamente raccolti, e vi ricevono gratuitamente un'istruzione anglo-italiana più che sufficiente a procurar loro in appresso i mezzi di guadagnarsi una decente ed onesta esistenza.

Sulle origini di questa scuola il console generale ci somministra i seguenti ragguagli che ci pare opportuno di riferire testualmente:

La scuola dei Cinque Punti è una piccola ramificazione d'una vasta ed eminentemente filantropica istituzione americana della *Children's aid Society* (Società d'assistenza ai fanciulli poveri). Esistevano in Nuova York, prima della creazione della scuola dei Cinque Punti, centinaia di fanciulli e fanciulle di nostra nazione, erranti per le strade nella più squallida miseria ed ignoranza, esercitanti l'accattonaggio, ovvero ogni sorta di mestieri inetti e vituperevoli, a continua pena di tutti gli onesti connazionali e a disdoro del nostro nome. Mercè l'intervento di alcuni nostri benemeriti concittadini, si riuscì a interessare in modo speciale in loro favore l'attenzione dei direttori della grande Società americana succennata, la quale consentì a che fosse istituita sotto i suoi auspicii e con i suoi fondi una scuola ad uso esclusivo dei fanciulli poveri italiani. Si potè così iniziare l'opera e raggranellare un numero d'allievi che fu da principio assai limitato non tanto per mancanza di località e di aiuto dalla parte della *Children's aid Society*, quanto per pregiudizi e ripugnanze che s'incontravano nei parenti stessi dei fanciulli.

« — È caso di premura? domandai sorpreso.

« — Il meglio è che vediate voi stesso — rispose sbadatamente pigliando un lume.

. . . .

« L'altro infermo giaceva in una camera del secondo piano che era una specie di fienile sopra la stalla. Una parte era coperta da un basso soffitto intonacato; l'altra era aperta sino al culmine del tetto coperto di tegole, e si vedevano le travi che lo sostenevano. In questa parte che dovetti attraversare, erano ammucchiati paglia e fieno, fascine da ardere e mele da conservare. La mia memoria è chiara e netta: la metto alla prova con questi particolari e li rivedo tutti, qui, nella mia cella della Bastiglia, verso il fine del mio decimo anno di prigionia, come li vidi allora in quella notte.

« Steso sopra un po' di fieno, con un cuscino sotto il capo, un bel giovane, un villano, di diciassette anni al più, era coricato supino, coi denti digrignati, la mano destra stretta al petto, e i suoi luccicanti occhi fissi al soffitto. M'inginocchiai presso di lui, e senza ch'io potessi vedere dove fosse ferito, m'accorsi ch'egli moriva per una ferita di punta.

« — Sono medico, mio povero ragazzo — dissi — lasciatemi esaminarvi.

« — Non ho bisogno che mi si esamini — rispose — lasciatemi!

« Vidi allora che la ferita era sotto la sua mano, e venni a capo d'indurlo a scoprirla. Era un colpo di spada, ricevuto venti o ventiquattro ore prima; ma nessun'arte avrebbe potuto salvare il poveretto anche se fosse stato medicato senza indugio: egli andava rapidamente morendo. Come volsi gli occhi sul maggior fratello lo vidi che guardava quel bel giovane, la cui vita si smorzava, nè più nè meno che se fosse un uccello ferito, una lepre, un coniglio, e non un uomo.

« — Come accadde codesto, signore? — domandai.

« — Un maledetto can di villano: un servo! Costrinse mio fratello a sguainare la spada contro di lui e cadde trafitto da mio fratello — come un gentiluomo.

« Non v'era in quella risposta l'ombra di pietà, di rincrescimento, di sentimento d'umanità. Tornava una sconvenienza per quel nobile che un essere d'un ordine inferiore dovesse morire di una morte così distinta, invece di crepare in un modo più confacente alla viltà della sua razza; quanto a sentir compassione di quel villano e della sua sorte, egli n'era affatto incapace.

« Gli occhi del giovane che si erano fissati sopra lui mentre parlava, lentamente tornarono su di me.

« — Dottore, disse, sono molto orgogliosi quei nobili, ma noi pure, poveri cani, siamo talvolta orgogliosi. Ci possono derubare, oltraggiare, percuotere, ammazzare; tuttavia abbiamo, serbiamo eziandio un po' d'orgoglio talvolta. Ella — l'avete veduta, dottore?

« Gli urli della donna, benchè smorzati dalla lontananza, si udivano tuttavia dal luogo in cui eravamo: ed il misero ferito parlava come se la fosse giacente nella nostra presenza.

« — L'ho veduta: risposi.

« — È mia sorella, dottore. Costoro, perchè nobili, hanno da molti anni dei diritti vergognosi sul pudore e la virtù delle nostre sorelle; ma ci sono pure delle brave e buone ragazze fra noi. Lo so per mia esperienza, e udii da mio padre che così era anche ai tempi suoi. È tale fu mia sorella; la era fidanzata ad un bravo giovane, fittaiuolo di codestoro; tutti noi eravamo fittaiuoli di quell'uomo che sta lì. L'altro è suo fratello, il peggiore di una cattiva razza.

« Era con somma difficoltà che il miserello trovava la forza fisica per parlare; ma l'animo parlava in lui con una terribile enfasi.

« — Eravamo talmente pelati da questo uomo — come noi altri, poveri cani, sogliamo essere da quegli esseri superiori — tassati da lui senza misericordia, obbligati a lavorare per lui senza mercede, obbligati di macinare il nostro grano al suo molino, obbligati di nutrire schiere dei suoi uccelli domestici sopra le nostre magre raccolte, e proibiti, sotto pena della vita, di mantenere un solo piccione per noi derubati, impoveriti a questo punto, che quando ci capitava un boccone da mangiare, lo si mangiava tremando, coll'uscio abbarrato e le imposte chiuse, per paura che le sue genti lo vedessero e ce lo strappassero; — eravamo, dico, talmente pelati, e perseguitati, e così infelici che nostro padre soleva dire essere terribile cosa il dare un figliuolo alla luce e doversi pregare che le nostre donne fossero sterili e la nostra infelice razza si spegnesse!

« Non avevo ancora mai veduto l'odio dell'oppressione scoppiare all'aperto come la fiamma d'un incendio sulle labbra dell'oppresso, benchè pur supponessi che quest'odio covava nel cuor della plebe, come fuoco sotto le ceneri; vidi per la prima volta l'espressione di quell'odio implacabile nel povero moribondo ragazzo.

« — Tuttavia, dottore, mia sorella si maritò. Lo sposo a quel tempo era malato, il povero diavolo, ed essa lo sposò per poterlo accudire e consolare nel nostro tugurio, nel nostro canile, come direbbe quest'uomo. Era maritata da poche settimane quando il fratello di costui la vide e se ne invaghì, e chiese, a questo uomo — al nostro padrone — di lasciargliela. — Del marito chi se ne curava? — Che cosa è un marito della nostra razza? Il nobil uomo era troppo disposto a consentire; ma mia sorella era buona e virtuosa e odiava il fratello del padrone di un odio così forte come il mio. Che fecero dunque quei due affine di persuadere il marito medesimo d'adoperare la sua influenza per farla cedere?

« Gli occhi del giovane che erano fissi sui miei, lentamente si volsero verso colui di cui egli parlava, e vidi in quei due visi che tutto quello che il moribondo aveva detto era il vero. Li vedo ancora qui, nella Bastiglia, ambedue colla loro opposta fierezza l'uno dinanzi all'altro: nella faccia del gentiluomo una sprezzante indifferenza, in quella del villano la rabbia di chi è calpestato, l'appassionata sete di vendetta.

(*Continua*)

Ha a poco a poco col proposito costante e colla paziente instancabile opera del benemerito direttore della scuola signor A. E. Cerqua, con la cooperazione di pochi ma generosi nostri connazionali, che si tassarono annualmente di una somma più o meno forte in aiuto della medesima, e sovratutto poi con il sussidio annuale destinatole dal R. Governo, la scuola pervenne dopo alcuni anni a prendere l'importanza attuale, che non avrebbe potuto raggiungere con la sola assistenza della Società americana pei fanciulli, benchè questa spenda circa 1500 dollari l'anno in suo favore. È incalcolabile il bene che questa scuola ha fatto alla nostra colonia in Nuova York, e quello anche più grande che potrebbe fare se si riuscisse ad impiantarla, come sperasi, sopra basi più larghe.

Quesito decimo ed ultimo: *Quale indirizzo convenga dare al commercio d'importazione e d'esportazione coll'Italia, cioè quali prodotti naturali o manufatti possono formare oggetto dell'una e dell'altra?* A questo quesito venne già in parte soddisfatto colla risposta al quesito settimo. Il cav. De Luca accenna alcuni prodotti italiani il cui smercio negli Stati Uniti non è tuttavia quale potrebbe essere. Sono essi i seguenti: mattoni inverniciati per pavimenti, guanti, formaggi, seterie, vini.

Il console generale italiano fa voti affinchè sia inaugurata negli Stati Uniti una legislazione daziaria più conforme ai principii del libero scambio, dimostrandone il vantaggio non solamente pel nostro commercio, ma per l'America stessa. Tuttavia egli crede, che anche colla tariffa attuale si potrebbe dare fin d'ora un energico impulso al nostro traffico d'immissione e d'estrazione.

Egli propone che s'istituisca per azioni una grande Compagnia mercantile in Italia, con un capitale almeno di 10 o 12 milioni di lire, la quale abbia scopo e titolo di Società d'industria e commercio italo-americana, e sia intesa a promuovere sulla più vasta scala possibile lo scambio tra i due paesi di tutti i prodotti naturali e manufatti, noti sinora ed ignoti nei rispettivi mercati; che la Compagnia stabilisca in Nuova York un'agenzia generale che la rappresenti rimpetto a tutto il commercio locale, sorvegli i mercati, riceva e spedisca le mercanzie, accrediti le industrie ed avvisi ad ogni suo vantaggio; che s'interessi fortemente nella nuova linea a vapore nazionale, affine di coadiuvarne il successo ed evitare allo stesso tempo ogni rischio di danno derivante da antagonismo d'interesse; che si dia a negoziare le patenti italiane in America e viceversa, e ne tuteli i diritti scambievoli; che abbia la patriotica e profittevole missione di creare e mantenere una potente solidarietà di interessi materiali tra le due regioni, come quella creata, può dirsi, nell'ultimo decennio tra gli Stati Uniti e la Germania; che faccia, in una parola, ben conoscere, con tutte le possibili prove di fatto, l'Italia in America e l'America in Italia. Col forte capitale d'impianto e coll'aiuto del largo credito, di cui naturalmente godrebbe, la Compagnia potrebbe ogni anno produrre, per suo solo conto, un movimento di traffico italo-americano per più di 60 milioni di lire, e non sarebbe a sorprendersi, dice il cav. De Luca, se le sue azioni finissero coll'essere negoziate alla Borsa e premiate sulla piazza degli Stati Uniti.

E qui terminiamo il sunto di questa bella relazione, che rende testimonianza degli studi intrapresi dal cav. De Luca sulle condizioni della nostra colonia. (*Opinione*).

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma essere una pura invenzione che il Sella abbia deciso di domandare al Parlamento, appena si riunisca di nuovo, un aumento di 100 milioni d'imposte.

Finora in nessuno dei Consigli di ministri tenuto si è parlato di codesto; nè il Ministro di finanze ha ancora i dati positivi per accertare quale sarà il disavanzo dell'anno venturo.

Il certo però si è che tal disavanzo vi sarà e fors'anco considerevole, cagionato sopratutto da nuove spese militari, e massime per opere di fortificazioni che già stanno eseguendosi.

Il Parlamento poi pare che lo si voglia convocare pei primi giorni di novembre.

Leggesi nell'*Opinione* del 10:

« È priva di fondamento la notizia che il signor Carlo di Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia, abbia inviata alcuna nota riguardante le relazioni del Governo italiano con la Santa Sede. »

Dal 10 al 30 settembre avranno luogo delle grandi manovre sul Chiese. Vi prenderanno parte cinque divisioni che formeranno due corpi d'esercito, il primo comandato dal generale Longoni, il secondo dal generale Cosenz.

Telegrafano al *Corriere di Milano* da Berlino in data del 9, che il vescovo di Paderbona fu arrestato e condotto nella fortezza di Minden.

DEBITO PONTIFICIO.

La Direzione del Debito pubblico ha pubblicato un manifesto, in data del 1° agosto, per il cambio dei titoli dei debiti pontificii sì nominativi che al portatore in titoli di rendita italiana, a norma della legge 29 giugno, n. 339, serie 2ª, e del decreto n. 342.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il progetto di legge contro l'Associazione Internazionale, presentato dal sig. Dufaure, vien giudicato in vario modo e dalla Camera e dal paese. Gli amanti dell'ordine lo dicono piuttosto malvaceo: infliggere 50 franchi di multa e la perdita dei diritti civili ad ogni individuo convinto di essere affigliato a questa Società, credesi ben poca cosa.

Nei circoli parlamentari si smentisce che Giulio Simon sia affigliato all'Internazionale; ma in compenso sembra che parecchi deputati della Senna ne facciano parte.

Tuttavia credesi che la legge passerà. Essa ebbe per principali promotori i primi presidenti delle Corti d'appello, i quali erano stati consultati in proposito, e tutti ebbero a constatare che gravi pericoli emergono dalla mancanza di provvedimenti conservatori a tale riguardo.

I consigli di guerra di Versailles continuano le loro sedute. Per quanto rilevasi dall'andamento dei processi, finora uno solo sembra minacciato di condanna capitale; è questi Ferré.

Per lui non si presentano circostanze attenuanti, e, per quanto affermano certi corrispondenti, non si sarebbe mai trovato un delinquente più completo.

Un altro tipo assai curioso è quello di Régère. Membro del Comitato di salute pubblica, demolitore della Cappella Espiatoria, ordinatore de' più violenti atti contro i monumenti religiosi, firmatario dell'ordine di esecuzione degli ostaggi, Régère, in una lettera scritta al suo avvocato, si vanta oggidì d'essere democratico e *cattolico!* « Qualche cosa, soggiunge lo scrivente, tra un Keller socialista ed un Veuillot repubblicano. »

Da questa frase si può vedere quale strana confusione d'idee regnasse nelle teste esaltate di questi *riformatori*. Discepoli ad un tempo di Keller e di Veuillot, essi fanno fucilare l'arcivescovo di Parigi e il curato della Madeleine!

In seguito ad una convenzione tra il generale Manteuffel e il ministro Pouyer-Quertier, i comandanti prussiani ricevettero l'ordine di cominciare lo sgombero del materiale di guerra dai forti della sponda destra della Senna. Lo sgombero completo dei dipartimenti vicini comincierà la prossima settimana e verrà continuato senza interruzione. Si attende la ratifica per parte dell'Imperatore di Germania.

L'Imperatore di Germania, dice un telegramma da Amburgo, parte giovedì mattina per la via di Francoforte e Norimberga a Regensburgo, ove pernotterà. Venerdì mattina si dirigerà a Passavia, poi con un treno straordinario austriaco a Wels e Gmunden, col piroscafo a Ebensee, e finalmente con legno di posta a Ischl; e domenica mattina succederà la partenza per Gastein, ove arriverà alle 5 pomeridiane.

Durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo ad Ischl, vi sarà presente colà tutta la famiglia imperiale. L'arciduca Lodovico Vittorio saluterà l'imperatore Guglielmo a Salisburgo.

Tra le molte congetture che si vanno formando ne' circoli politici per l'abboccamento dei due imperatori, questa del corrispondente del *Journal de Genève* merita speciale menzione: « Il signor di Bismark, dice quel corrispondente, non si dissimula punto che la Francia cercherà tardi o tosto di prendersi una rivincita, ed ei pensa per tempo ad assicurarsi un'utile alleanza.

« L'amicizia ed anche la sola neutralità della Russia non è che effimera per lui; lo Czar trovasi gravemente infermo e l'erede presuntivo è notoriamente molto amico della Francia. Di là, in previdenza d'una possibile rottura colla Russia, le moine diplomatiche dell'astuto cancelliere prussiano al Governo austro-ungherese.

« I disastri della Francia fecero in certo modo svanire la memoria di Sadowa; certi acquisti sul Danubio, sempre sognati dall'Austria, possono esserle offerti come un compenso della situazione perduta in Germania. La successione dell' « infermo regnante » può presentarsi inopinatamente: la Francia non ha più oggidì le stesse ragioni che aveva nel 1853 di opporsi ai progetti della Russia su Costantinopoli: la guerra di Crimea fu fatta per un interesse piuttosto inglese.

« Malcontenta della neutralità britannica durante l'ultima guerra, la Francia preferirebbe senza dubbio, alla alleanza inglese, nella prossima fase della questione d'Oriente, l'appoggio della Russia, a qualunque prezzo dovesse procacciarselo. Il signor di Bismark vorrebbe quindi opporre a questi progetti di coalizione franco-russa un'alleanza austro-prussiana. »

CRONACA NERA.

Bertoletti Carlo, d'anni 32, ieri l'altro a mattina, mentre era intento a ripulire una macchina da grano alla *Tesoriera*, preso inavvertentemente da una coreggia veniva travolto nell'ingranaggio in cui, schiacciato orribilmente, vi perdeva la vita.

— Un impiegato all'arsenale, ieri verso le 11 ant., attraversando la via dell'Arsenale veniva derubato, da ignoti mariuoli, del proprio orologio d'argento a cilindro, senza che se ne sia accorto.

— Un audacissimo furto è stato commesso stanotte verso l'una e 3/4 a danno della Società delle acque gazose e pani da caffè in via Gaudenzio Ferrari.

I ladri, rotto un cancello in legno, si sono intromessi nella segreteria per una finestra rimasta aperta, quindi trasportata per la scala della cantina la cassa di ferro l'hanno scassinata, involandovi quanto in essa si conteneva. Non si conosce l'ammontare del furto.

— Gli arrestati furono 20 fra cui 6 donne.

Nel furto commesso la notte scorsa a danno della Società delle acque gazose, si trovarono mancanti, fra gli altri effetti e danari, le cartelle del Prestito Nazionale coi seguenti numeri:

N. [illegible] dal 1930481 al 1930490
» 167253 dal 251757 al 251759.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 9 agosto.

Il Re partirà domani per Scheanclorf, presso Ratisbona. Riceverà l'Imperatore Guglielmo e l'accompagnerà a Ratisbona.

Londra, 10 agosto.

Un grande *meeting* avrà luogo domenica a Hyde-Park per protestare contro il divieto al *meeting* di Phoenix-Park. Il centenario di Walter Scott fu celebrato in tutta la Scozia.

Monaco, 10 agosto.

La dimissione del ministro Schloer è accettata.

Assicurasi che il conte Hegnenberg venne nominato ministro degli esteri.

Parigi, 10 agosto.

Assicurasi che la proposta per la proroga dei poteri di Thiers si presenterà domani.

Il testo della proposta è brevissimo; dice che è necessario nell'interesse del consolidamento dell'ordine e della ripresa degli affari di prorogare per tre anni i poteri di Thiers col titolo di Presidente della Repubblica. Se l'Assemblea si sciogliesse prima dei tre anni, Thiers rimetterà i suoi poteri alla nuova Assemblea.

Parigi, 11 agosto.

Assicurasi che la Commissione del bilancio respinse a grande maggioranza definitivamente il progetto del Governo circa l'imposta del 20 0/0 sulle materie prime.

Marsiglia, 11 agosto.

Notizie dall'Algeria. Il generale Cerés operando nel Sahel, riportò il 6 agosto un brillante successo sopra gl'insorti ed impadronissi di un bottino considerevole. Le perdite degl'insorti sono enormi. Cerés riceve molte domande di sottomissione.

FATTI DIVERSI

Atroce equivoco. — Scrivono da Mantova alla *Gazzetta di Venezia*:

Abbiamo avuto anche noi un dispiacevole accidente accaduto in quel di *Mulo*, territorio d'oltre Po.

Sembra che un tale aggredito nottetempo da tre malandrini, ne avvertisse i carabinieri di pattuglia che incontrò per via.

I carabinieri si diedero tosto a perlustrare la campagna, quand'ecco arriva a lento passo una carrozzella; giunta in vicinanza dei carabinieri, il cavallo viene sferzato, e via di trotto.

I carabinieri insospettiti corsero dietro a quel veicolo, intimando di fermarsi, ma inutilmente. I carabinieri fecero fuoco — la carrozzella si fermò. V'erano dentro due individui, entrambi colpiti — l'uno era morto, l'altro ferito — ma, con doloroso stupore degli agenti della pubblica forza, quei due erano anch'essi stati aggrediti dai malandrini, e si diedero a far correre il cavallo alla vista dei due carabinieri, perchè nottetempo non li avevano riconosciuti, e temevano fossero altri aggressori.

Il fatto è grave — ma di chi la responsabilità?

Orribile temporale in Austria. — Intorno ad un temporale che infierì testè tanto terribilmente nel Banato, la *Temesvar Zeitung* reca la seguente relazione di Nitzkidorf: « La sera del 25 luglio alle ore 7 pom. il nostro distretto, come pure quello limitrofo di Blazavan, una parte di quello di Kukovan, di Dubass e di Saillas, furono colpiti da un grave infortunio. Masse di nugoli neri si accumularono dal nord-ovest e il temporale scoppiò con un tremendo uragano, con grossa tempesta della grossezza di uova di gallina, che distrusse tutte le seminagioni di primavera ed una parte della frutta dell'inverno. Le frutta ch'erano accumulate nei campi furono trasportate via, e parte di queste non si rinvennero più dai proprietari.

« Vennero pure distrutte delle carrozze, e i cavalli, avendone rotte le stanghe per fuggire al temporale, alcuni di essi non poterono essere ritrovati che dopo due giorni. Alcune persone che lavoravano nei campi furono ferite dalla tempesta, molte case furono scoperchiate e atterrate, e vennero rotte molte finestre. Durante il temporale, il fulmine colpì la prima volta una casa i cui abitanti erano al campo e i fanciulli rimasti in casa pregavano per lo spavento; le porte furono strappate dai cardini e rovesciate nella stanza dove stavano inginocchiati i fanciulli, i quali se la cavarono colla paura e un leggero sbalordimento. La seconda volta il fulmine colpì l'angolo di una casa, e ne strappò il muro; non avvenne però alcun incendio, e quindi non ci furono ulteriori danni. Il danno cagionato dalla grandine nel nostro distretto si fa ascendere, secondo la più bassa stima, a 80 mila fiorini. »

Rimedio contro il vaiuolo. — In Inghilterra è stato trovato e posto in pratica un rimedio facile ed assai efficace contro il vaiuolo. Eccolo: si riempie per metà d'acqua un bicchiere, vi si fa sciogliere una cucchiaiata di sale ordinario e si riempie il bicchiere di sidro. Si beve tale mistura la mattina a digiuno, una simile a mezzogiorno ed una terza la sera.

Generalmente in seguito a ciò scompaiono i sintomi del vaiuolo. Che se ciò non succede, si deve continuare a prendere lo stesso rimedio e si guarirà bentosto.

Società bacologica dell'Alto Piemonte. — I gerenti sottoscritti si recano a premura di far conoscere ai signori azionisti il seguente dispaccio pervenuto ieri sera, alle ore 8.

« Kong-Kong 8 ore 1 50.
« Chiapello Golletti, Cuneo.
« Immemorabile pari abbondanza raccolto, cartoni buoni molti. Costo probabile inferiore L. 20 Italia.
« CHIAPELLO. »

Cuneo, 9 agosto 1871.

I Gerenti
Chiapello e Golletti.

Una pioggia di formiche. — Leggiamo nella *Liberté* di Parigi:

Un fenomeno dei più singolari si verificò giorni sono a Elbeuf. Una vera pioggia di formiche alate è caduta, coprendo i tetti e le vie. A Caudebec, delle rondini furono raccolte sopraccariche di codesti insetti che s'erano attaccati ad esse e ne avevano impedito il volo.

UMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 8 agosto. — **Cereali.** — Mercato fermo e prezzi sostenuti.

Si è venduto:

Ett. 2400 Taganrok duro 128/123 disponibile a L. 30; 460 Danubio 126/121 id. a 30 50; 3200 id. 120/122 design. settembre a 32; 2080 Irka d'Odessa 126/123 dispon. a 34 50; 260 Marianopoli 122/123 dispon. a 32; 4600 Berdianska 128/124 design. ottobre e novembre a 30 50; Idem 128/124 idem a 30 75; 600 Irka d'Azoff 128/123 des. immediata a 30 50.

Il tutto per 160 litri al deposito sconto 1 per 0/0.

L'aumento continua sui mercati dei dipartimenti.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 9 agosto.

	All' ettolitro min.	magg.
Frumento nuovo	L. 21 25	a 22 95
Granoturco	» 17 80	a 19 15
Segale	» 14 05	a 15 05
Riso nostr. (dazio escl.)	» 26 35	a 28 75
Riso pugl. (idem)	» 22 60	a 26 70
Avena (idem)	» 7 —	a 7 90

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza)

6 Agosto 1871. — In questa settimana vi fu qualche movimento d'importanza sulle vendite del frumento compreso anche alcune partite del nuovo ricolto, e ciò malgrado il prezzo subì poca alterazione stante che le ricerche si fanno sia delle vecchie che delle nuove qualità. La meliga continua a sostenersi, e al dire di certi uni, quest'inverno aumenterà ancora poichè la piantagione fatta lascia ogni giorno meno a sperare.

L'avena da qualche settimana va diminuendo stante il nuovo prodotto che comincia ad essere posto in vendita.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6000 doppi dec.	Frumento	L. 23 05	l'ettol.
2000 »	Mescolo	» 17 25	id.
»	Segale	» — —	id.
1600 »	Meliga	» 17 35	id.
800 »	Formentone	9 65	id.
800 »	Riso	» 26 50	id.
1400 »	Avena	» 7 90	id.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

9 agosto. — Mercato animato; prezzi stazionari nel frumento ed avena; tendenza al rialzo nella meliga.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 22 77	a 21 25
Segala	»	» 13 58	a 13 01
Avena	»	» 7 59	a 6 94
Riso	»	» 29 06	a 27 33
Meliga 1ª q.	»	» 19 52	a 17 35
Fieno	per miria	» 0 75	a 0 70
Paglia	»	» 0 45	a 0 40
23 Buoi	da	L. 315	a [illegible] caduno.
7 Idem	da	» 400	a 360 id.
22 Vitelli	da	» 75	a 28 id.
12 Idem	da	» 110	a 90 id.
50 Moggie	da	» 210	a 60 id.
25 Maiali	da	» 42	a 21 id.

Borsa di Firenze del 10 agosto 1871.

Rendita al 5 0/0	63 52
Oro lettera	21 27
Londra lettera	26 80
Cambio su Parigi	106 75
Prestito nazionale	88 10
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni Tabacchi	721 —
Banca Nazionale	2870 —
Az. Società ferr. Merid.	413 —
Obbligazioni »	196 —
Buoni »	484 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 35

Borsa di Milano — 10 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 35
» » fine agosto	63 45
Prestito Nazionale	88 —
Azioni della Banca Nazionale	[illegible] —
» Ferrovie Meridionali	412 —
» Regia Tabacchi	725 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca di Costruzione	715 —
» Banca gen. di Roma	578 —
» Banca Veneta	297 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 1/2
» Ferr. Meridionali	488 —
» Ferrovie Sarde	162 50
» Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	488 1/2
Buoni ferr. Meridionali	488 —
Cambi sopra Francia a vista	106 1/2
» Londra a tre mesi	26 80
» Francoforte a tre mesi	220 1/4
» Vienna a tre mesi	217 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 24

Sconto 4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 10 fine agosto.

I 20 franchi a 21 20.

Borsa di Genova — 10 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 10 a 63 20.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono da 695 a 594.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 60, denaro a 106 20.

Londra a vista lettera 26 95, denaro a 26 88.

Marenghi da 21 25 a 21 27.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

11 agosto 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 63 05 62 80 70 72 1/2 63 05 62 75 75 75 80 (62 90) 63 62 85 75 (62 85) 63 15 16 15 pel 31 agosto.

Corso legale 62 80.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. P. 88 40. Senza cartella 80 40.

Az. B. Sconto e Sete, C. del matt. in c. 200 25, in liq. 199 75 pel 31 agosto.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 98.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 165.

Pezze d'oro da L. 20, 21 25 a 21 18.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	106 —	106 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 75	226 —
Lione(**)	106 —	106 25	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 75	26 80

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.
(*) Sconto 3 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 2 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 agosto.

Rendita: corso legale ribasso cent. 65 sulla borsa precedente.

La Borsa è mobile
Qual piuma al vento...

Tanto scalpore per un ribasso sull'Italiano a Parigi di 40 centesimi? Non è ella naturale la reazione dopo un rialzo di più di 3 punti in poche settimane? Adunque confidenza ci vuole e coraggio nel non lasciarsi trascinare da un panico che non ha ragione d'essere. I temporali sono di stagione, ma sono altresì roba passeggera.

Oggi Borsa discretamente debole abbondando le offerte, massime in valori industriali.

Rendita pronta 63 a 62 80.
Rendita fine mese 63 10 a 62 90.
Prestito naz. 88 a 88 25.
Ecclesiastico 86 30 a 86 50.
Banco Sconto 200 a 199.
Meridionali 405 a 407.
Obbl. Meridionali 191 a 192.
Obblig. Romane 163 50 a 162 50.
Obbl. Cavour [illegible] a 382.
Obbl. S. Paolo 421 a 420.
Oro 21 25 a 21 20.

BORSE ESTERE.

Parigi, 10 agosto.
(Chiusura della Borsa).

	9	10
Rendita francese	55 52	55 72
Rendita Italiana	59 05	59 50
Ferr. Lombardo-Veneto	381 —	381 —
Obbligaz. idem	227 —	226 —
Ferrovie Romane	85 —	90 —
Obbligaz. idem	155 50	152 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 —	168 75
Obbl. ferr. Meridionali	183 —	181 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	182 —	185 —
Obbl. Regia Tabacchi	465 —	464 —
Azioni idem	692 50	690 —
Prestito	88 17	88 45

Berlino,	9	10
Austriache	231 3/4	231 1/4
Lombarde	96 1/4	99 1/4
Mobiliare	156 3/4	157 1/2
Rendita italiana	58 7/8	58 1/2
Tabacchi	90 1/8	90 3/8

Vienna,	9	10
Mobiliare	288 90	286 75
Lombarde	181 —	180 90
Austriache	422 —	421 —
Banca Nazionale	765 —	765 —
Napoleoni d'oro	9 71 1/5	9 68
Cambio di Londra	121 80	121 60
Rendita austriaca	59 30	59 50

Londra	8	9
Consolidato inglese	93 3/4	93 3/4
Rendita Italiana	59 1/4	59 —
Turco	45 3/4	45 5/8
Spagnuolo	31 7/8	32 —

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.
Alfieri — *Riposo.*

DICHIARAZIONE

Le Obbligazioni del Prestito Nazionale portanti li numeri
107096 251286 251288
347078 1929271 1929250
297193 1564471 1564475
102353 339499 338412
cui fu avvertito lo smarrimento nei nn. 192 e 193 di questo giornale (12 e 13 luglio p. p.) sono stati rinvenuti dal proprietario che ne è in possesso.
3239 Crotti, via Roma, 27.

DA RIMETTERE

Caffè Sociale, via Borgo Dora, dirigersi ivi.

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **quindici membri** al primo piano, con calorifero o senza, con scuderia e rimesse o senza, a piacimento dell'inquilino. Dirigersi al portinaio o giardiniere, n. 13. 2915

Avviso.

DA VENDERE PALAZZO con giardino in questa città, [illegible] Borgonuovo.

Per informazioni dirigersi al sottoscritto.

Torino, 22 luglio, 1871.
G. Cassinis not. coll.
2995 (via Botero, 19).

PANATTERIA

Da RIMETTERE

nel centro della città, bene avviata e munita di tutti gli utensili necessari alla fabbricazione del pane, ed una grande bottega provvista di tutto in buono stato. — Dirigersi dal signor GENOVA GIUSEPPE, agente il collocamento dei panattieri, via Milano, N. 4, casa Gilardi e Tardy. 3068

Vasti locali ad uso laboratorii da affittarsi,

con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2849

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.
Dal chirurgo ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.
1660

DENTIFRICI LAROZE

Al China-China, al Piretro al Guajaco

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo e del freddo. La boccetta 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie o affezioni scorbutiche. Il vaso . . . . 2 »

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE, e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati Corneglio. 2831

INCANTO 3009

Lunedì 21 agosto 1871, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di stabili situati in Rivara caduti nel fallimento di Giuseppe Gherai, in quattro lotti, cioè:

1. Castello di Rivara in aumento al prezzo di L. 40,000;

2. Pezza vigna, bosco e bruco in aumento a L. 531;

3. Striscia di campo, regione Villavecchia, in aumento a L. 160;

4. Striscia arativa in aumento al prezzo di L. 70;

Alle condizioni riferite nel relativo tiletto delli 20 corrente, autentico dal notaio sottoscritto, da cui si possono avere le informazioni maggiori desiderate.

Torino, 24 luglio 1871.
Antonio Bastone not.

INCANTO VOLONTARIO

di casa civile e rustica, campi, prati e vigne, siti sul territorio di Bardassano (Sciolze).

(2ª Pubbl.)

Il notaio Carlo Della Porta, alla residenza di Sciolze, notifica che il 6 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, e nel suo studio in Sciolze, al piano terreno di casa Girone, regione Capo-luogo, procederà all'incanto dei suddetti beni in sette lotti distinti, ai prezzi il 1° di lire 350, il 2° di lire 600, il 3° di lire 1020, il 4° di lire 1550, il 5° di lire 900, il 6° di lire 800 ed il 7° di lire 1400, ai patti e condizioni di cui in bando venale del primo agosto corrente, del quale, in un colle carte relative a detto incanto, si può prendere visione nell'ufficio del detto notaio.

Sciolze, 2 agosto 1871.
3101 Not. Carlo Della Porta.

Situazione del dì 31 del mese di luglio 1871

della Società di Credito denominata BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi	Numero	40,000
(ritirate dalla circolazione nell'anno 1868)	Importo	6,000,000
Saldo Azioni emesso	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	827,271 85
2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	9,289,995 64
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	653,233 14
4. Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	2,305,356 39
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	168,400 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	7,969 49
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	» »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 7,111,200; prezzo d'acquisto	»	4,807,084 90
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 506,000	»	258,000 »
11. Buoni del Tesoro	»	10,531 97
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,419,252 75
13. Idem senza guarentigia	»	1,825,047 25
14. Conti correnti con frutto	»	2,195,087 36
15. Idem senza frutto	»	396,299 16
16. Depositi di titoli a cauzione	»	273,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	124,500 »
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	1,407,169 64
19. Effetti in sofferenza	»	21,618 14
20. Valore dei mobili esistenti	»	15,804 50
21. Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino: Credito del Banco	»	2,569,356 71
22. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
23. Interessi e dividendi da esigere nell'esercizio in corso sui valori di proprietà	»	185,000 »
TOTALE delle Attività	L.	35,771,873 19

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione

di primo stabilimento	L.	»	
di ordinaria amministrazione	»	47,816 74	
interessi passivi dei conti correnti		463,918 70	
perdita sulla liquidazione dei conti Magazzini generali, Docks	»	142,184 32	
risconti di effetti ed anticipazioni		59,465 87	742,369 48
imposta di Ricchezza mobile pagata a saldo 1869 e 1870	»	6,139 15	
tasse di registro e bollo e di circolazione pagate pel 1° sem. 1871		16,447 20	
medaglie di presenza id.		6,910 »	
		L.	36,513,942 67

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	24,989,807 48
3. Idem senza interesse	»	243,134 35
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	273,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	124,500 »
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	104,260 50
10. Fondo di riserva	»	228,000 »
11. Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,691 »
12. Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1870	»	118,908 »
13. Boni di cassa in circolazione	»	»
14. Interessi e dividendi da pagare sulle 80,000 Azioni in circolazione	»	58,307 62
15. Perdite eventuali su diversi crediti e sull'imposta di ricchezza mobile in contestazione a calcolo	»	630,000 »
TOTALE delle Passività	L.	35,192,028 95

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione

interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà e sul credito verso il Municipio di Torino	L.	743,108 74	
sconti e provvigioni	»	529,531 85	1,321,913 72
utili diversi durante l'esercizio	»	38,594 50	
saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1870	»	10,678 63	
		L.	36,513,942 67

(1) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

3231 CITAZIONE

Con atto di citazione 9 corrente agosto dell'usciere Giovanni Battista Grosso, addetto alla regia pretura di Susa, la Società Ferroviaria del Moncenisio, in persona del suo rappresentante Giuseppe Grillat, fece citare la Società delle Ferrovie Francesi Parigi, Lione e Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del suo Direttore Generale sig. Paulin Talabot, residente in Parigi, via Lafitte, N. 17, a comparire nanti il sig. pretore di Susa all'udienza di venerdì 1° settembre prossimo venturo, alle ore 8 di mattina in forza di decreto pretoriale di abbreviazione del termine a giorni 20, per ivi intervenire nella causa vertente fra la Società Moncenisio e la ditta Rochas corrente in Susa, ed il sig. Ecarlato Molo, commerciante in Genova, e per ivi essere tenuta al suo rilievo dalla domanda Rochas di L. 591 45 interessi e spese, per N. 1103 chilogrammi di petrolio mancati all'atto di rimessione al destinatario Vohlforte Rey a Ginevra, stati spediti da Genova li 8 febbraio 1871, contenuto in num. 200 casse, e stati trasportati dalle ferrovie francesi che li ricevettero dalla ferrovia Moncenisio, del peso di quintali 76. Tale citazione venne eseguita a norma dell'art. 142 del cod. di proc. civ.

Susa, 9 agosto 1871.
M. Buffa p. c.

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Con scrittura 15 luglio 1871, depositata per estratto al tribunale di commercio, previa registrazione fattane il 21 stesso mese, col numero 8095, in questa città, con lire 28 80, si è costituita una Società enologica in nome collettivo, fra li signori cav. Carlo Gerlana banchiere, residente a Torino, e professore Giovanni Gagna, residente a Narzole (Cuneo), colla sede in Torino, e colla durata di tre anni a far tempo dal 1° luglio 1871.

La Società sarà col nome Gagna e Compagnia, e l'amministratore e il socio professore Gagna: per assumere obblighi ed impegni si richiede la firma dei due soci.

Torino, 4 agosto 1871. 3213

3167 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi dal signor Fabrizio Gallo, al prezzo cui vennero deliberati li stabili subastati ad instanza di Plantino Lucia, moglie Giaretto, contro Carolina, Bartolomeo e Teresa, fratello e sorella Lucchin, l'ultima minore in persona del di lei padre Pietro Lucchin, domiciliati in Salussola, nel cui concentrico sono situati gli stabili stessi consistenti in una casa, campi, prati, boschi e risaie, di ettari 7 circa, avrà luogo il reincanto dei beni medesimi alla udienza pubblica che terrà il tribunale civile di Biella, alle ore 12 meridiane del primo settembre prossimo, in tre lotti, al prezzo d'aumento il primo di lire 2137, il secondo di L. 472, ed il terzo di L. 595, alle condizioni di cui nel bando venale relativo 27 luglio ultimo, autentico Fossati cancelliere.

Biella, 4 agosto 1871.
Ceota sost. Corona p. c.

[illegible] INSTANZA

per nomina di perito.

Si rende noto per parte del sig. Caffarelli Sebastiano fu medico Carlo, residente a Nizza (Francia), rappresentato dal procuratore sottoscritto, onde poter procedere alla subasta in odio delli Torre Maurizio fu Pietro, Antonio e Severino fu Giulio, questi minori in persona della madre sua Rumin, Torre Battistina, moglie di Colombon Ippolito e Melan Onorato, figlio di Torre Maddalena, minore rappresentato dal padre Melan Giovanni Battista, tutti residenti ad Isola (Francia), sopra un prato con quattro case rurali di quattordici circa giornate, misura antica locale, regione Quercia, territorio di Vinadio, frazione di Peula, con due campi attigui, confinanti a levante terra comunale, e Paola Torre; a mezzodì i torrenti di Sabalè e Gabanaunton, a ponente Paolo Torre e Giuseppe Mallet, a notte terra comune, Marcellino Mellan e Mallet Domenico, ha sotto il 7 agosto andante mese fatto instanza presso il sig. presidente di questo tribunale per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere all'estimo di detti beni.

Cuneo, 8 agosto 1871.
F. Tosca p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno d'oggi, pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudicio di espropriazione forzata instituito da Francesco Malinverni ed altri contro l'eredità giacente di Bariolo Bartolomeo.

1. Corpo di casa con corte, in Borgo-Vercelli, in mappa al n. 2137, di are 9.

2. Orto, ivi, in mappa al n. 1040, di are 1, centiare 9.

Tali stabili vennero deliberati per L. 3000 al cav. Francesco Malinverni ed alli fratelli Marchetti.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 20 corrente mese.

Novara, 5 agosto 1871.
3232 Picco caus.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto 3 corrente dell'usciere Fiorio, ad instanza della Ill.ma signora baronessa Luisa Elena Leblanc du Château-Villard, consorte del sig. barone Camillo Du-Port, residente a Parigi, ed elettivamente in Torino presso il procuratore sottoscritto, venne notificata allo stesso sig. barone Camillo Du-Port, residente a Parigi, rue Richepanse, 7, la domanda dell'instante innoltrata avanti il tribunale civile di Torino, per ottenere giudiziale autorizzazione a continuare da se sola e separatamente dallo stesso suo marito, col quale già verte avanti i tribunali di Parigi giudizio per separazione di corpo e di beni, la propria difesa nel giudizio vertente avanti lo stesso tribunale contro i rappresentanti dell'interdetto conte Vittorio Balbiano di Viale e proporre contro lo stesso di lei marito le instanze necessarie ad esimerla dalle conseguenze del giudizio stesso.

Fu pure notificato e si notifica inoltre con questa inserzione al predetto sig. barone Camillo Du-Port che il prelodato tribunale sulla sportagli domanda emanò decreto in data 28 luglio or passato, debitamente registrato, col quale ordinò allo stesso marito Du-Port di comparire avanti lui in Camera di Consiglio per l'opportuno interrogatorio ed alle ore 9 antimeridiane del 6 settembre prossimo, mandando intimare esso decreto almeno 10 giorni prima, come lo fu col citato atto dell'usciere Fiorio.

Torino, 3 agosto 1871.
G. Margary p. c.
3180 Giovanni Fiorio usc.

3218 NOTIFICANZA

Con atti 7 e 22 luglio u. s. ad instanza delle Finanze dello Stato, esattoria di Moncalieri, fu notificato, nella forma dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile, alli Felicita Foglia-Audisio e Carlo, coniugi Gamba, già dimoranti in questa città, sezione Monviso, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di sentenza 13 giugno 1871 della regia pretura di Moncalieri nella causa di dette Finanze contro Gariglio Carlotta, vedova Foglia, Felicita Audisio-Foglia, moglie di Carlo Gamba, debitrici principali, e Dovo Sebastiano e Mattioda fu Giuseppe, terzi pignorati, colla quale, per gli espressivi motivi furono assegnati alle Finanze attrici sulle L. 225 dovute dal Mattioda alle Foglia suddette per il trimestre fitto della casa di cui in atti scadente con tutto quel mese di giugno le L. 135 38, di cui nel verbale di pignoramento a mani terze in data 28 marzo precedente, oltre le spese del giudizio liquidate in L. 32 20 ed oltre quelle della sentenza medesima e posteriori, salvo al Mattioda ogni ragione di rimborso che possa competergli tanto verso il Dovo quanto verso i minori Egidio e Tommaso Foglia e la loro madre moglie Gamba, e salva pure alla Gariglio Carlotta, vedova Foglia, ogni ragione di rimborso verso i medesimi.

Tali atti furono eseguiti, quanto al Ministero Pubblico presso il tribunale civile di questo circondario, dall'usciere Eugenio Riccio, addetto alla regia pretura di questa città, sezione Monviso, e quanto all'affissione alla porta della pretura giudicante, dall'usciere Spina presso la regia pretura di Moncalieri.

Torino, 8 agosto 1871.
L'Intendente
CALVI.

3234 REVOCA

di mandato generale.

Con atto delli due corrente agosto, rogato Motta, debitamente notificato li 4 dello stesso mese col mezzo dell'usciere Martini, addetto alla pretura di Venasca, il signor Pietro Seimandi fu Giovanni, residente sulle fini di Sampeyre, rivocò il mandato generale già da lui conferito al suo fratello Domenico Seimandi, residente sulle fini di Brossasco, con atto delli 18 luglio 1870, autentico Comello.

Saluzzo, 9 agosto 1871
Avv. Gianario sost. Alladio p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.